

### **FAMIGLIA MONETA**

I Moneta di Gorla maggiore sono cittadini di Milano di " legge romana ", ed il loro cognome scaturisce dall'esercizio della zecca che tenevano in Milano.

A Gorla avevano certamente dei possedimenti dei discendenti della gran famiglia, si stabilirono nel nostro territorio.

In Gorla c'è l'esistenza fino a vari anni fa di una casa Moneta, posta al limite del territorio, poco prima del torrente " Rabau ", alla sinistra della strada che porta a Mozzate.

Inoltre sulla facciata della cappella presso la cascina Abbondanza, si può vedere ancora lo stemma della famiglia.(3.)



3.1

STEMKA DEUA FAMIQLIA MONETA



LA CASA FORTE lati: ovest-sud

## CASA FORTE

47

La torre colombera, oltre ad avere un uso residenziale, ha anche una funzione difensiva (casa-forte).

Interessante la presenza di reperti romani utilizzati come materiale da costruzione; la mancanza di lesene fa supporre che l'altezza é rimasta invariata. (1.13)

Ci sono tre fasi d' utilizzo: alla prima appartiene la porta sul lato sud e le feritoie sul lato nord; alla seconda appartiene l'apertura delle due finestre al primo piano del lato sud e le porte sul lato est, e forse l'utilizzo del secondo piano come colombera. Le murature, di quest'ultima, sono più sottili rispetto alle altre due.

Inoltre, le sue piccole monofore del lato nord, ipotizzerebbero la presenza della scomparsa della chiesa di S. Vittore.

La terza fase di utilizzo coincide con il rifacimento della parete ovest e a questa fase appartiene l'apertura della finestra al secondo piano sul lato ovest. (3.2)

In seguito a una serie di restauri l'edificio, ora, viene usato come museo.

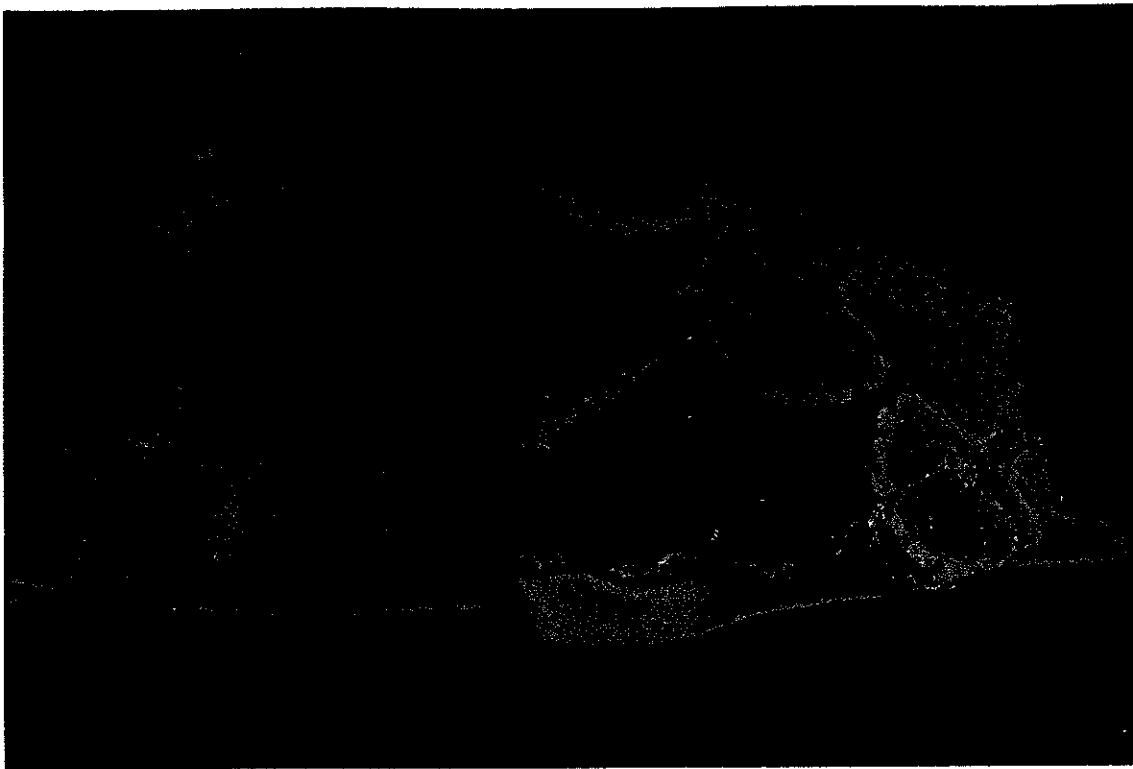
**MULINI**

**Date riguardanti i mulini**

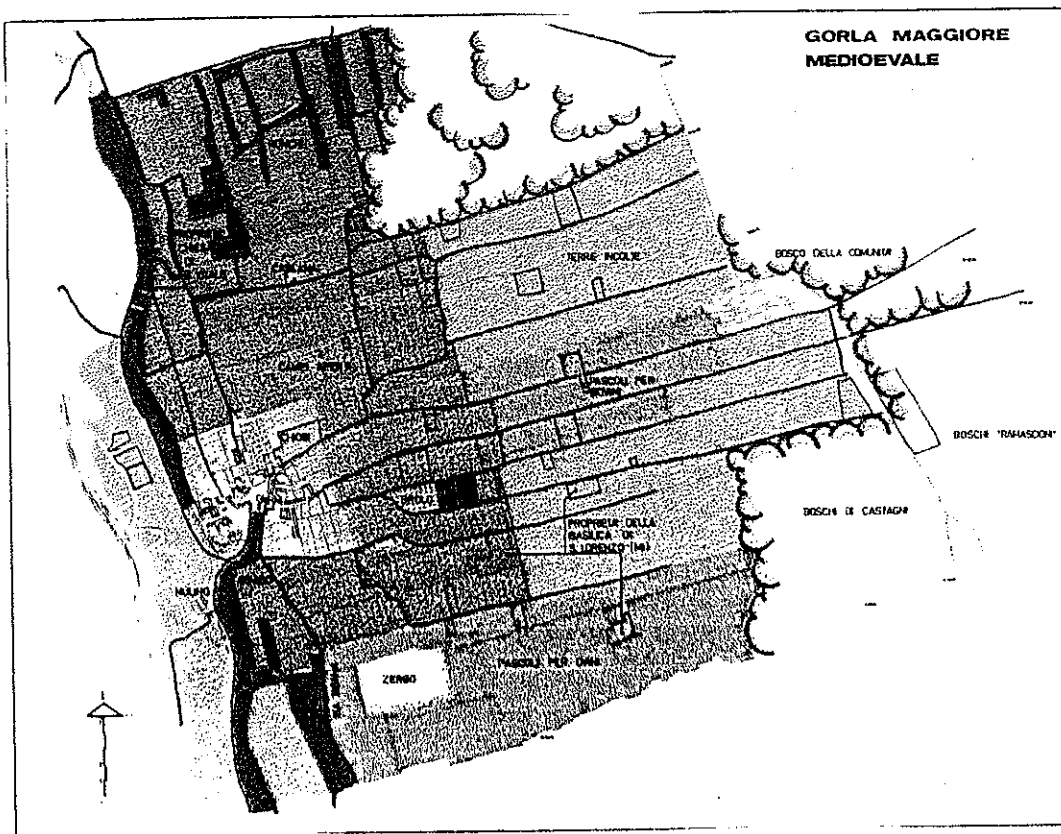
- 1292 stima dei beni mobili del mulino che il capitolo di san Lorenzo di Milano possiede a Gorla.
- 1298 l'arcivescovo di Milano concede al capitolo di S. Lorenzo di quella città, di locare a livello perpetuo il mulino di Gorla (si tratta di una falsa vendita?).
- 1378 ricevuta di riscossione del canone riguardante il mulino dato a livello.
- 1396 sentenza di Giovanni de Giuliano, giudice e assessore del podestà di Milano, perché siano riconsegnati i beni e Lanfranco di Gorla che tiene il mulino di S. Lorenzo, ordina altresì di ripristinare l'efficienza.

Ordina inoltre che sia restituita la cascina abbondanza che era di Anselmo da Castiglione, ma che cade sotto il banno a favore del capitolo della chiesa milanese proprietaria del mulino.

- 1397 ricevuta di riscossione del canone annuo riguardante il mulino con cinque ruote dato a livello a Giovanni della Fontana ed al cugino Antonio.
- In un legato per la chiesa di S. Maria si citano dei Molinari.



33



34

**quarta sezione**

**1450-1535**

**periodo sforzesco**

## OBEDIENZA

### L'affresco dei quattro santi

L'affresco è staccato dalla sua sede originaria per essere conservato presso la vicina abitazione dei proprietari precedenti; è conosciuto come affresco dei quattro santi.

Il dipinto è racchiuso da una cornice rettangolare con doppio bordo che contiene motivi decorativi circolari e romboidali trattati con effetti di chiaroscuro.

La parte inferiore della cornice è invece occupata da una scritta in caratteri gotici su tre righe, purtroppo in parte illeggibile.

Le figure rappresentate sono da sinistra: S. Sebastiano, la Madonna con il Bambino, S. Antonio Abate e S. Cristoforo.

Ognuno occupa un'arcata a tutto sesto con il bordo arricchito da una cornice in cotto a "denti di lupo".

L'ipotesi dell'ambientazione in un chiostro è convalidata dalla fascia centrale color mattone decorata come se fosse uno zoccolo dipinto o un velario. Il pavimento consiste in un piano sconnesso su cui sono sparsi molti ciottoli dalla forma arrotondata.

La Madonna è seduta su un trono di chiara fattura gotica con senso prospettico e avvolta in un mantello che lascia aperto il viso ed è tenuto aperto dalle braccia per proteggere il Bambino che sta seduto sulle sue ginocchia. Su la mano sinistra di Gesù è posato un uccellino che sembra dialogare con loro.

I colori sono probabilmente alterati dallo stato di conservazione dell'affresco. Solitamente San Sebastiano è affiancato da San Rocco con la medesima funzione di protettore delle malattie, peste, e simili.

Il Santo è rappresentato legato a una colonna come da consueta iconografia, tuttavia vi è un'anomalia strana, poiché non si vedono le frecce che hanno causato la morte del martire; infatti l'artista ha dipinto la frecce per ultimo, quando l'intonaco era asciutto, non permettendo una buona conservazione.

San Antonio Abate è raffigurato senza novità iconografiche; è invocato come protettore di malattie tipo il "fuoco di San Antonio", di cui si vede il simbolo accanto alla mano benedicente.

Anche San Cristoforo segue l'iconografia consueta; Gesù vi è seduto a cavalcioni sulle spalle, ha un piccolo mantello gonfiato dal vento della tempesta che imperversa mentre Cristoforo lo sta trasportando al di là del fiume. Nella chiesa di S. Maria c'è un altare a lui dedicato.

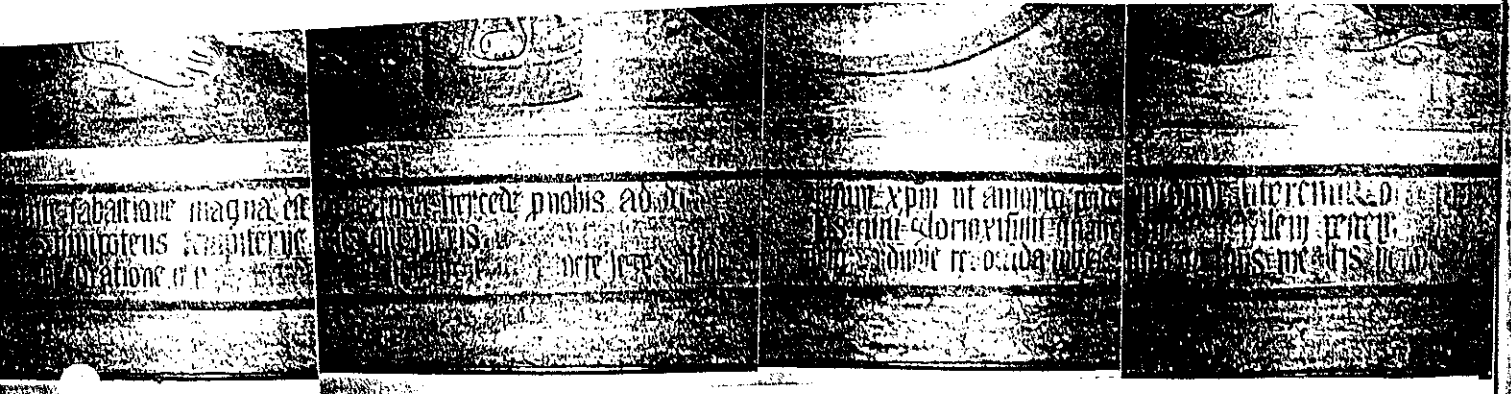


# AFFRESCO DEI QUATTRO SANTI



4.1

4.1.1



## LA CHIESA DEI SS. VITALE e VALERIA

54

### LA MADONNA DEL LATTE E LA SANTA CASA DI LORETO

Alla prima fase appartiene anche l'affresco sulla parete nord raffigurante la Madonna del Latte e la Santa casa di Loreto, probabilmente il dipinto occupa l'altare che precedentemente era dedicato ai ss. Giovanni e Paolo.

L'affresco è pressoché quadrato, delimitato da una cornice dipinta con motivi floreali stilizzati che si ripetono.

Il dipinto è diviso in due parti: in quella superiore c'è la Madonna che allatta il bambino mentre due angeli le posano una corona sul capo.

La Madonna ha lunghi capelli sciolti sulle spalle, lo sguardo materno rivolto verso lo spettatore per coinvolgerlo e renderlo partecipe della sua gioia d'essere la madre di Dio.

E Gesù si comporta come un normale bambino, pure lui guarda lo spettatore mentre con una mano si aggrappa alle vesti della madre, anche se le è seduto sulle ginocchia.

La mano destra della Madonna è più stilizzata che realistica, per dar meglio il senso della protezione.

La parte bassa è quasi interamente occupata da una chiesa che, se non ci fossero i due angeli a sorreggerla, si potrebbe identificare con la stessa chiesa di S. Vitale.

Bisogna identificare con la chiesa la santa casa di Loreto il cui culto era diffuso in Lombardia dal XV secolo, periodo a cui appartiene anche quest'affresco.

Nel XVII secolo viene demolita l'abside romanica per allungare l'edificio, di questa rimane una porzione affrescata. (44)

44